

# Razzismo, la lista della vergogna

## Su un sito neonazista i nomi di chi aiuta gli immigrati: «reato»

DA MILANO VIVIANA DALOISO

«**C**olpevoli» di accogliere. Di aiutare gli immigrati. Di aver fatto proposte di legge per agevolarli nell'integrazione. Ma anche d'aver dato loro voce e spazio in una trasmissione tv, in un articolo, o più semplicemente d'essersi trovati al banco degli imputati, d'averli giudicati secondo la legge.

Da ieri c'è una lista nera di italiani, «affissa» online. Decine di «criminali», secondo il sito neonazista Stormfront (costola italiana dell'organizzazione che fa capo all'ex leader del Ku Klux Klan Don Black), che ha pubblicato i nomi di religiosi, politici, magistrati, attivisti dei diritti umani, giornalisti, il cui «reato» è - per l'appunto - occuparsi di stranieri.

L'iniziativa è partita da un membro del forum di nome Costantino, verosimilmente in seguito alla tragedia di Firenze: «Siamo stati accusati di razzismo verso gli immigrati, che li odiamo senza motivo - scriviamo - ma anche gli italiani compiono atti di delinquenza. Io vorrei dimostrare che non odio gli stranieri, ma che anzi odio molto di più certi italiani. Vorrei raccogliere i nomi di quelli che compiono atti criminali, che aiutano gli allegeni e ne traggono un tornaconto economico». E così - con l'accoglienza che diventa «criminalità» e gli stranieri «allogeni» - la lunga lista è stata compilata con l'aiuto di altri mem-

bri del forum.

Ci sono l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia e il direttore dell'Ufficio per la pastorale dei migranti della diocesi di Torino, don Fredo Olivero: si occupano di rom, hanno condannato l'incendio nel campo nomadi della Cascina Continassa «Pericoloso». Mai quanto don Ezio Segat, però, attaccato da tutti i partecipanti al folle forum. Classe 1964, don Ezio è un sacerdote della diocesi di Vittorio Veneto, parroco di Lago e di Revine, che que-

**Nell'elenco anche l'arcivescovo di Torino Nosiglia: «Difende i rom». E poi magistrati, giornalisti, attivisti e tutto il governo Monti**

st'estate si è occupato di devolvere i soldi raccolti (peraltro a scopo di beneficenza) dal Fronte Veneto Skinhead. «Li ha dati ai boveri immigrati», scrive Costantino, incalzato dai deliri ben peggiori dei suoi «fans».

L'elenco non si ferma alla Chiesa. E continua con il sindaco di Padova Flavio Zanonato (ha fatto votare a 17mila immigrati i rappresentanti della nuova commissione che si porterà col comune), la vicepresidente della giunta toscana Stella Targetti (l'«immigrazionista» vuole che la scuola toscana sia a

misura di tutti, stranieri compresi) e poi assessore vari (colpevoli di proposte per aiutare gli immigrati). C'è anche il governo Monti al completo (in testa il ministro Andrea Riccardi) e poi alcuni giudici, colpevoli anche loro per non aver condannato più duramente stranieri che hanno commesso crimini (dal marocchino che uccise 8 ciclisti con l'auto a Lamezia Terme fino allo spacciatore nigeriano «graziato» perché l'ordinanza di arresto non era stata tradotta in inglese). E ancora giornalisti (Gad Lerner e Maurizio Costanzo), attivisti (il vicepresidente dell'organizzazione EveryOne Roberto Malini), il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici, il presidente dell'Unione Musulmani d'Italia Adel Smith.

Unanime la condanna del mondo politico alla «black list» e al portone neonazista Stormfront, sintomo «di un brodo di cultura - ha detto il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri - che non si riesce sempre ad isolare e che va monitorato». La polizia postale italiana ha già preso contatti con le autorità americane: l'obiettivo è ottenere che i responsabili del sito o, in alternativa, quelli del server su cui si appoggia il forum, rimuovano la pagina. Contemporaneamente gli investigatori hanno chiesto di risalire al computer da cui è stata pubblicata la lista, per poi cercare di individuare i colpevoli. Quelli veri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il Corriere*

## I veri nemici del popolo italiano

DI GIORGIO PAOLUCCI

**O**diano gli stranieri. Ma più di loro, dicono di odiare gli italiani «che aiutano gli allegeni», bollati come «delinquenti». Ed esibiscono una *black list* che comprende politici, magistrati, religiosi, attivisti dei diritti umani, giornalisti. I promotori del sito neonazista Stormfront accompagnano l'elenco con frasi deliranti che cercano inutilmente di dare dignità politica alle loro pulsioni razziste. Parole pesanti come pietre, che non vanno enfatizzate ma neppure sottovalutate. Deliranti, ma il delirio che abita le menti può diventare il preludio dell'azione, come dimostra quanto è accaduto pochi giorni fa a Firenze.

Anche se continuiamo a ritenere un bene irrinunciabile la libertà di espressione, siamo convinti che alle folle è doveroso porre un argine, tanto più quando si annidano su internet, diventando una bomba che in qualsiasi momento rischia di esplodere e un brodo di cultura in cui cresce la malapianta dell'odio. Per questo è lecito chiedersi se certi siti che diffondono proclami tossici abbiano titolo per restare impunemente aperti. Gli «eroi» di Stormfront se la prendono con personaggi pubblici che giudicano più pericolosi degli stranieri per i quali si prodigano, e li additano come nemici dell'Italia. Ma i veri nemici del popolo italiano sono loro.

# Politici e giudici, la blacklist dei neonazisti

*“Proteggono immigrati ed ebrei, li odiamo”. I nomi su un sito, la condanna della Cancellieri*

ELSA VINCI

ROMA — Dal sindaco di Padova Flavio Zanonato a Maurizio Costanzo, dal pm di Torino Laura Longo a Gad Lerner. Passando per don Ezio Segat, sacerdote della diocesi di Vittorio Veneto, e Adel Smith. Tutti colpevoli di aver «supportato gli immigrati». L'ordine razziale prende forma, ancora una volta, sul web. L'avversaria italiana del sito americano Stormfront, fondato da un leader del Ku Klux Klan, ha pubblicato una “lista nera” di politici, magistrati, religiosi, giornalisti, attivisti dei diritti umani. Un elenco di nomi, dopo i fatti di Torino e di Firenze, «aiutano gli allogeni e ne traggono un tornaconto economico». Non è la prima volta che il sito neonazista stila un elenco di persone «non degne». Di solito se la prendono con gli ebrei. Stavolta il mirino si sposta su «certitaliani».

Il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, invita a non abbassare la guardia. «È un brodo di coltura che non si riesce sempre a isolare e sul quale bisogna lavorare — dice — Sono fenomeni che vanno monitorati. Non fanno pensare a un Paese xenofobo ma a un malessere che serpeggia. È necessaria vigilanza e fermezza».

Sul sito sono già apparsi commenti razzisti: a gennaio è stata diffusa da lista degli ebrei italiani e, pochi giorni fa, subito dopo l'uccisione di due senegalesi e del ferimento di altri tre a Firenze sono state postate altre note xenofobe. Ieri l'iniziativa è partita da un membro del forum, nick name Costantino. La discussione ha subito preso il via e decine di utenti sono intervenuti proponendo nomi che ritengono «poco degni». Moltissimi politici: dalla vicepresidente della giunta toscana Stella Targhetta («bastarda immigrazionista») all'assessore all'integrazione di Torino, Ilda Curti, che ha ricevuto la solidarietà del sindaco Fassino. L'Anci parla di «delirio neonazista». Ci sono gli esponenti di Sela Milano Luca Giblini, Mirco Mazzali e Anita Sonego. Il gup Carlo Fontana e l'avvocato Salvatore Staiano, le sociologhe Adriana Luciano e Roberta Ricucci. Hanno «sparato» nel web indicando presunte abitudini sessuali («è pure lesbica») e orientamenti politici. Poi, subsistati dalla critiche, hanno cercato di difendersi: «Questa è solo una semplice lista di persone da evitare per strada». Il giornalista Gad Lerner ha replicato: «Sono onorato di stare con chi stimo». Nel pomeriggio di ieri si è attivata la ma-

**L'ironia di Gad Lerner: «Onorato di essere nello stesso elenco con persone che stimo»**

gistratura, la polizia si è messa al lavoro per rinuovare dal forum di Stormfront la black list di nomi bollati come «coccolanegri». Sono stati avviati contatti con le autorità americane competenti per giurisdizione, il portale si appoggia su un server con sede a West Palm Beach in Florida, affinché i responsabili rinuovano la pagina. Gli investigatori cercano di individuare chi ha pubblicato la lista e di risalire al pc di «Costantino» da cui è stata postata. Un rapporto è atteso dalla procura di Roma che ha aperto un fascicolo. Intanto, gli attivisti di EveryOne, inseriti nell'elenco con gli altri, hanno inviato un messaggio urgente all'ambasciatore americano, David Thorne, al quale si chiede di agire presso il Dipartimento di Stato per la chiusura del portale.

ONLINE LA BLACKLIST NAZISTA

## Nosiglia e Curti nella lista neonazi

Ci sono anche monsignor Cesare Nosiglia, Fredo Olivero e l'assessore comunale all'integrazione Ilda Curti nella «blacklist» pubblicata dal sito neonazista Stormfront. «Siamo stati accusati di razzismo verso gli immigrati - si legge nel forum - . Io vorrei dimostrare che non odio gli stranieri, ma che anzi odio molto di più certi italiani».

Segue la «lista delinquenti italiani», un elenco di nomi di politici, religiosi e magistrati «che compiono atti criminali, che aiutano gli allogeni e ne traggono un tornaconto economico». Tra i torinesi anche il pm Laura Longo, che ha contestato l'odio etnico per il rogo alla Continassa, e l'avvocato dell'imam Khounati, Emiliano Riba.

**IL CASO** Su un forum l'elenco dei «nemici degli italiani»

# «Aiutano gli zingari» La "sfida" neonazista a Nosiglia e alla Curti

*Tra gli "accusati" il pubblico ministero Longo Caselli: «Gesto di individui beceri e ignoranti»*

→ Si inizia con «il governo Monti al completo» per arrivare fino all'avvocato dell'imam torinese Abdelaziz Khounati, Emiliano Riba, passando per l'arcivescovo Cesare Nosiglia, il direttore della Pastorale migranti diocesana, Fredo Olivero, l'assessore comunale all'integrazione, Ilda Curti e il pubblico ministero Laura Longo, titolare dell'inchiesta sul rogo appiccato alla cascina Continassa per il quale ha contestato l'aggravante dell'odio razziale. Tutti sulla «lista nera» del forum neonazista Stormfront, costola italiana dell'organizzazione che fa capo all'ex leader del Ku Klux Klan Don Black, accusati di «occuparsi di immigrati». A dare inizio alla «discussione», ora al centro di un'indagine della polizia postale, è stato un membro di nome Costantino. «Siamo stati accusati di razzismo verso gli immigrati, che li odiamo senza motivo», scrive riferendosi ai fatti di Firenze e rilevando che «anche gli italiani

compiono atti di delinquenza. Io vorrei dimostrare che non odio gli stranieri, ma che anzi odio molto di più certi italiani. E per questo che apro questa discussione in cui vorrei raccogliere il nome di italiani che compiono atti criminali, che aiutano gli allogeniti e ne traggono un tornaconto economico». Dal momento della pubblicazione non passa ora che qualcuno aggiunga un nome, un commento. Così da far comparire, tra gli ultimi, anche il ministro Ricciardi. Quello di don Ezio Segat, sacerdote della diocesi di Vittorio Veneto è invece il primo nome della lista, a cui seguono anche il sindaco di Padova, Flavio Zanonato, la vicepresidente della giunta toscana Stella Targetti, gli esponenti di Sel a Milano, avvocati e magistrati. Tra questi anche il giudice Fontana, che giudicò il marocchino responsabile della morte di otto persone a Lamezia Terme. Citati, tra gli altri, anche Roberto Malini dell'organizzazio-

ne Everyone, Gad Lerner, Maurizio Costanzo. Una lista «ispirata a intolleranza, razzismo e antisemitismo e in quanto tale», che «va condannata e respinta con grande fermezza», ha commentato il sindaco Piero Fassino, esprimendo la propria «fraternalità» all'assessore Curti, «impegnata quotidianamente a risolvere nella Torino plurale i problemi di cittadinanza di molte persone provenienti da ogni parte del mondo». Curti, che sulla propria pagina Facebook ha detto di non saper «se mettermi a piangere dallo schifo, urlare o vomitare», si dice «orgogliosa di stare in una lista simile, perché sono in compagnia di persone che lavorano per migliorare questa società» ma anche «preoccupata per la presenza di personaggi che non sono pubblici, come l'avvocato dell'imam Khounati». Per questo, spiega Curti, «tra i compilatori ci potrebbe essere qualcuno informato sulle questioni locali e che

conosce l'avvocato Riba». Proprio l'avvocato Riba sottolinea come il suo lavoro «serva a garantire diritti costituzionali, affinché anche queste persone possano esprimere la propria opinione». Ad esprimere solidarietà al pubblico ministero Longo è il procuratore capo Gian Carlo Caselli. «Invidio la collega Longo, perché non sono insieme a lei nella lista. Dovrei esserci anche io, perché come capo della Procura sono almeno corresponsabile della scelta di contestare l'odio razziale. Invidio la collega anche per un altro motivo: far parte della lista significa vedersi riconosciuta la piena e leale osservanza della Costituzione e delle leggi italiane, prima ancora delle più elementari regole di civiltà. Perciò, vedersi esclusi dalla lista fa sorgere la tentazione di... querelare per diffamazione questi gentiluomini nazifascisti, becchi ed ignoranti come nessuno».

romanello@cronacaqui.it

6

mercoledì 21 dicembre 2011

CRONACAQUI TO

# In Rete la "lista nera" dei nazisti

Il sito Stormfront attacca politici, preti e giornalisti: difendono immigrati, zingari, ebrei e neri

GRAZIA LONGO  
ROMA

Stavolta nessuno ha perso la vita, com'è invece accaduto una settimana fa a Firenze - dove due senegalesi sono stati uccisi dal neofascista Gianluca Casseri che si è poi suicidato - ma il razzismo continua a imporsi sulle nostre vite.

Questa volta l'odio fomenta una lista nera di politici, magistrati, sacerdoti, giornalisti, avvocati. Tutti «colpevoli» di difendere persone di colore, ebrei, zingari. A pubblicarla nella Rete è il forum neofascista di Stormfront, fondato dall'americano Don Black, ex leader del Ku Klux Klan. Che bolla come «delinquenti» chi in realtà si batte da tempo in difesa della legalità. A partire da quelle dei più deboli. Tanto da spingere il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, a tenere alta la guardia sulle manifestazioni di intolleranza: «È un brodo di cultura che non si riesce a isolare. Le forze dell'ordine hanno una attenzione molto alta, ma sono fenomeni che vanno monitorati costantemente».

Stormfront, attraverso il sedicente Costantino, spara a zero contro Flavio Zanonato («tra i delinquenti più pericolosi»), la vicepresidente della giunta toscana, Stella Targetti («bastarda immigrazionista sei nella lista») l'assessore all'integrazione di Torino, Ilda Curti, che aveva duramente condannato l'incendio al campo Rom di dieci giorni fa.

Tra i giornalisti spiccano

Maurizio Costanzo e Gad Lerner (che si guadagna la dop-pia citazione finendo anche nell'elenco cattivo degli ebrei), mentre tra i religiosi sono indicati don Ezio Segat, sacerdote della diocesi di Vittorio Veneto («ha preso i soldi raccolti dal veneto skin e li ha dati ai poveri fratelli immigrati»), monsignor Cesare Nosi-

**Il forum è registrato**

**negli Usa: la polizia**

**postale ne ha chiesto**

**l'oscuramento**

glia, arcivescovo di Torino e don Fredo Olivero. Non vengono risparmiati neppure i magistrati. A partire dal pm torinese Laura Longo, che contestò l'odio etnico per l'incendio al campo nomadi, il giudice Domenico Galletta, il gup Carlo Fontana, che giudicò il marocchino responsabile della morte di 8 persone a Lamezia Terme.

La polizia postale si è già attivata per rimuovere la black list. Ha contattato le autorità americane - che hanno la giurisdizione poiché il forum è stato registrato negli Usa - per ottenere che i responsabili del sito o, in alternativa, quelli del server su cui si appoggia il forum, cancellino la pagina. Con-

temporaneamente gli investigatori hanno chiesto di risalire al computer da cui è stata pubblicata la lista, per poi cercare di individuare gli eventuali responsabili.

Intanto lo sdegno e la condanna non conoscono tregua. L'organizzazione per i diritti umani EveryOne ritiene «urgente dichiarare fuorilegge il portale». Allarga gli orizzonti Gad Lerner: «Purtroppo è la riprova che Gianluca Casseri non era un pazzoide isolato. Mi onora essere in quella lista». «Se vengo messo nella black list dei neofascisti vuol dire che nella vita mi sono comportato in maniera giusta», gli fa eco Maurizio Costanzo. Riccardo Pacifici, presidente Comunità Ebraica di Roma rilancia sull'esigenza di punire chi cavaleca l'ideologia xenofoba.

«È evidente che la vigilanza delle istituzioni, oltre a quella dell'intelligence, non può che essere accompagnata da una certezza della pena che possa assicurare alla giustizia gruppi eversivi». Scandalizzato è il procuratore di Torino Giancarlo Caselli, che sceglie la strada dell'ironia: «Provo una forte invidia verso la collega Laura Longo, nel constatare che non figuro insieme a lei in quella squallida lista». E contro la lista dell'odio si schierano anche il sindaco di Torino, Piero Fassino, e il leader di Sel Nichi Vendola.

L'intolleranza del portale di

Stormfront non conosce limiti. «Visto che ci dicono che siamo razzisti - scrive il sostenitore Costantino - noi dimostriamo che odiamo di più certi italiani che gli allogeni». Il gruppo EveryOne, che ha denunciato il caso, ha sollecitato il console Usa a Firenze, Sarah Morrison, e l'ambasciatore Usa a Roma, David Thorne, per un intervento congiunto con i ministri dell'Interno, della Giustizia e degli Esteri italiani, «per l'immediata chiusura del sito web e per l'individuazione di tutti gli utenti passibili di denuncia per reati contro la persona e contro la comunità».

## L'ALLARME IL RIGURGITO XENOFOBO

# Nosiglia, Curti e il pm Longo nella lista nera dei neonazisti

*L'accusa: "Aiutano gli immigrati". La replica: "Un onore"*

STEFANO PAROLA  
NEO PONTE

**L**ALISTA nera dei neonazisti è piena di torinesi. Ci sono l'arcivescovo Cesare Nosiglia, l'assessore alle Politiche di integrazione Ilda Curti, il direttore della pastorale migranti Fredo Olivero, il pm Laura Longo, le sociologhe Adriana Luciano e Roberta Ricucci, l'avvocato Emiliano Riba. Tutti menzionati nell'elenco dei "delinquenti italiani" creata sul forum italiano di Stormfront, il movimento di sedicenti "nazionalisti bianchi", vicino al Ku

Klux Klan. La loro colpa? «Compiono atti criminali, aiutano gli allogeniti e ne traggono un tornaconto economico», sostengono gli estremisti. Insomma: lavorano troppo per favorire l'integrazione razziale.

Ilda Curti finisce nel mirino di Stormfront per il suo impegno nella creazione della prima moschea di Torino. E, appena scopre di essere nella blacklist neonazista, commenta: «Per me è un onore comparire in quell'elenco perché contiene nomi di persone che combattono contro la disuguaglianza e il razzismo. Sono però colpita e disgustata dal fatto che in questo Paese ci sia questo furore neonazista, che arma le mani degli stupidi». E poi l'assessore ricorda che per lei certe intimidazioni non sono certo una novità: «Neanche un anno fa sono stati

**Tra i "delinquenti italiani" indicati molti torinesi. Anche il direttore della pastorale migranti, un legale e due sociologhe**

buttati dieci litri di sangue di maiale sul portone della casa dei miei genitori. Questo perché l'aver affermato il principio della libertà religiosa viene considerato un crimine. Ma i veri criminali sono queste piccole minoranze fanatiche».

In poche ore Ilda Curti riceve su Facebook la solidarietà di un centinaio di persone, mentre quella del suo sindaco Piero Fassino arriva in un notatempo: «È una lista dell'odio — dici

il primo cittadino — ispirata a intolleranza, razzismo e antisemitismo e in quanto tale va condannata e respinta con grande fermezza. All'assessore Curti va la mia fraterna solidarietà».

Il magistrato Laura Longo si dice «stupita e un po' infastidita» per essere stata citata (con tanto di fotografia) in quella lista. La sua colpa agli occhi dei neonazisti è di aver ipotizzato l'aggravante dell'odio razziale

nato in quanto avvocato dell'imam di Torino Khounati, le due sociologhe Luciano e Ricucci per una ricerca che hanno condotto sugli immigrati per conto della Caritas e vengono citate assieme all'arcivescovo Nosiglia e a Fredo Olivero. Quest'ultimo non vuole commentare, si limita a dire che per lui la vicenda «non è una cosa seria» e che ci mediterà su.

Emiliano Riba viene menzio-

# I torinesi nel mirino dei neonazisti

## “Non ci spaventa”

Nella lista pm, politici, sacerdoti, anche l'arcivescovo

### il caso MASSIMO NUMA

**D**avvero. Mi dispiace di non essere stato inserito in quella lista». Il procuratore Giancarlo Caselli interviene direttamente sul caso dell'elenco di proscrizione promosso da «Stormfront», un sito neonazista che ha pubblicato on line una lista (945 nomi) di «amici degli immigrati» da «odiare ancora di più degli immigrati stessi». Ci sono magistrati, giornalisti, operatori culturali, professionisti, sociologi, amministratori pubblici e politici

di vari schieramenti. Ancora Caselli: «Sono riconoscente a chi ha operato con un modo di sentire che corrisponde chiaramente ai dettami della civiltà umana più ancora che alla Costituzione e alle leggi dello Sta-

to». Tra le persone indicate dai navigatori anonimi dell'area neo nazista, anche il pm di Torino Laura Longo: «Un magistrato procede in base ai reati che vengono commessi. E questo è valso anche per l'incendio del campo rom. Non c'è altro da aggiungere, credo. E si continua a lavorare serenamente», dice. Agli autori dell'incendio della Continassa è stata infatti contestata anche l'aggravante dell'odio razziale.

Tra i torinesi citati nella lista, anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia, che nei giorni scorsi era intervenuto con decisione contro ogni forma di intolleranza e di razzismo; don Fredo Olivero; l'avvocato Emiliano Riba, «reo» di aver difeso l'imam di Porta Palazzo; le sociologhe Adriana Luciano e Roberta Ricucci. Infine l'assessore Ilda Curti; «Non so se meriti a piangere dallo schifo,

Presidio in Regione

## Comunità montane: «Noi ai tagli»

**L**ITRE due ore di presidio ieri davanti al Consiglio Regionale per i lavoratori delle Comunità montane piemontesi. La protesta riguardava il taglio, del 25%, delle risorse annuali che la Regione stanziava per il funzionamento de-

gli enti e la nuova legge che ne prevede la soppressione entro il 2012. Tra loro anche il presidente dell'Unceim, Lido Riba. L'assessore Maccanti ha assicurato l'avvio di un confronto sui temi sollevati. (ma.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPORTAGE

urlare o vomitare», ha scritto ieri sul suo profilo di Facebook. Solidarietà da Fassino: «Curti è impegnata quotidianamente a risolvere nella Torino plurale i problemi di cittadinanza di molte persone provenienti da ogni parte del mondo, assicurando loro pari dignità e il godimento dei diritti civili uguali per tutti. A lei va la mia fraterna solidarietà».

Nascosto dietro il nickname «Costantino», individua una serie di bersagli da «odiare». E spiega nel blog di Stormfront. Org: «Siamo stati accusati di razzismo verso gli immigrati, che li odiamo senza motivo, che anche gli italiani compiono atti di delinquenza e bla bla bla. Io vorrei dimostrare che non odio gli stranieri, ma che anzi odio molto di più certi italiani».



# “Mirafiori, un’agonia cominciata 4 anni fa”

*I sindacati alla Fiat: ci vuole una svolta*

## “Mirafiori un’agonia lunga quattro anni”

STEFANO PAROLA

**S**I PARTE da un dato di fatto: Mirafiori non ha mai prodotto così poche vetture in tutta la sua storia, appena 70 mila auto, forse anche meno. I piani Fiat hanno subito uno slittamento e la più grande fabbrica della città va avanti a suon di cassa integrazione.

SEGUE A PAGINA VII

STEFANO PAROLA

**E**L'ANNO prossimo la situazione rischia di peggiorare: «Nessuno si illude che il 2012 sarà un anno facile», ha detto ieri l'ad Sergio Marchionne nel tradizionale incontro con i dirigenti. E nell'attesa che l'investimento sullo stabilimento si sblocchi, lavoratori, sindacati, politici ed esperti restano col fiato sospeso.

L'assessore allo Sviluppo economico del Piemonte, Massimo Giordano, allarga le braccia: «L'impasse è la conseguenza del fatto che il mercato dell'auto è fermo. Soprattutto, non sono partiti gli investimenti e la Fiat non ha più messo in vendita nuovi modelli, a differenza di altri produttori». Però, sottolinea l'esponente della giunta Cota, «speriamo che le cose migliorino. In ogni caso si preannuncia un 2012 molto cupo per tutti, non soltanto per l'azienda automobilistica».

Dice Giuseppe Calabrese, ricercatore del Ceris-Cnr ed esperto di automotive, che «le ripercussioni sull'indotto sono scontate e per di più vanno a incidere su un comparto che negli ultimi mesi ha patito più di altri. Un settore in cui, tra l'altro, operano moltissime filiali di

multinazionali che dipendono da un quartier generale che non è in Italia». Insomma, c'è il rischio che qualcuno tagli la corda. Anche se

**Giordano: “Effetto della mancanza di nuovi modelli”**  
**Calabrese: “Non c'è molta alternativa”**

Calabrese non se la sente di dare colpe alla Fiat: «La strategia dell'azienda — dice — è di fare un passo alla volta. Ora il gruppo sta benefi-

ciando dei buoni risultati di Chrysler, ma deve spendere in modo attento. Perché in questa situazione di mercato chi sbaglia è fuori. Chi ha risorse può permettersi di utilizzarle, come Volkswagen. Gli altri, come Fiat, Ford, Citroën, Peugeot, procedono con più attenzione».

La chiave, in fondo, è quella: «Bisogna tirar fuori modelli nuovi, che siano accolti dal mercato e concorrenziali col resto dei prodotti europei», dice Paolo Bertolino, segretario generale di Unioncamere Piemonte. Che spiega: «Investire però non vuol dire buttare via i soldi, tanto più in un momento in cui le previsioni sulla domanda interna sono

pesse. In Italia pure la manovra economica inciderà sul numero di persone che cambieranno l'auto».

Una soluzione i sindacati ce l'avrebbero: prolungare la produzione di Lancia Musa e Fiat Idea, che dovrebbe esaurirsi a fine anno, e lanciare il restyling dell'Alfa MiTo. «Firmando il contratto aziendale abbiamo posto le condizioni. Ma adesso ci vuole una svolta industriale», dice il segretario della Fim-Cisl Claudio Chiarle. Che chiede a Marchionne «un cambio di strategia, perché ormai entriamo nel quarto anno di impasse». In fondo, dice Chiarle, «Torino ha saputo puntare anche su turismo, formazione, ricerca di nicchia. Ma senza una solida base manifatturiera non andrà da nessuna parte».

Federico Bellono, leader provinciale della Fiom-Cgil, sostiene che i fattori in gioco siano due: «Da un lato c'è un trend delle auto prodotte che è in diminuzione costante e che sta causando l'aumento della cassa e delle sofferenze dei lavoratori. Dall'altro ci sono promesse, su cui è difficile fare previsioni: il piccolo su previsto per il futuro di Mirafiori venderà abbastanza? In ogni caso, anche stando agli annunci nella versione più ottimistica fino alla fine del 2013 per lo stabilimento non ci sarà nulla di significativo».

## PARITTA AI TEMPI SUPPLEMENTARI

SALVATORE TROPEA

**L**ITTOLO «L'agonia di Mirafiori» apparso ieri su queste pagine non era bello ma era vero, come sono venuti fuori i suoi quali c'è poco da discutere. Questi numeri dicono che dalla fabbrica simbolo nell'anno che sta per finire sono uscite 70 mila auto. E si sa già che le prospettive per il 2012 non autorizzano a pensare che questo dato possa migliorare. Semmai il contrario.

SEGUE A PAGINA VII

annunciata a stampa il 22

## UNA PARTITA GIÀ AI TEMPI SUPPLEMENTARI

SALVATORE TROPEA

(segue dalla prima di cronaca)

**C**IFRE da fine corsa a meno che qualcuno, non riesca a vedere in esse una qualche economicità che giustifichi la sopravvivenza dell'impianto anche dopo il prevedibile declino che allontana nella memoria il ricordo della Mirafiori da oltre 60 mila lavoratori occupati di fine anni Sessanta e rende persino incredibile la più recente previsione di Umberto Agnelli che fissava in non meno di mille vetture

re al giorno la produzione dello stabilimento. Se le cose stanno in questi termini non c'è più tanto tempo a disposizione per tentare di invertire la rotta. Siamo già nell'extra time oltre il quale le guerre d'irrigazione sul nuovo contratto di lavoro, l'allarme sul futuro dell'industria, le dichiarazioni di guerra o quelle rassicuranti, diventano l'inutile corollario di un teorema impostato male e che promette di chiudersi peggio. Con questi numeri è inutile illudersi o pensare che i prossimi dodici mesi,

che già Sergio Marchionne ha annunciato come terribili, possano fare il miracolo.

Sotto la già modesta soglia delle 70 mila vetture c'è soltanto una costosa e insostenibile presenza di «firma» che vale poco o niente. La ricreazione è finita: è giunto il tempo di sapere se per Mirafiori ci sono nuovi modelli, quali e quanti saranno. Se questo chiarimento non ci sarà allora anche l'ultimo accordo sul contratto sarà stato un rito senza senso. Per alcuni aspetti un inganno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COMUNI CON MENO DI 5 MILA ABITANTI

### Assegnati 410 mila euro per le scuole

Con una delibera approvata ieri dalla giunta provinciale sono stati assegnati per il 2011 circa 410 mila euro di contributi ai Comuni del territorio con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Si tratta di fondi regionali destinati a limitati interventi di edilizia scolastica. «La Regione Piemonte - riferisce l'assessore all'Istruzione Umberto D'Ottavio - doveva trasferire circa un milione di euro come previsto da una disposizione del 2008. La Provincia ne ha ricevuti solo 400 mila ed è stata costretta a intervenire con risorse finanziarie pari al 40% di quanto

richiesto dai Comuni, in attesa che la Regione corrisponda la parte rimanente dell'ammontare complessivo». Tra i beneficiari dei contributi, Agliè, cui sono stati assegnati 10.096 euro per la messa a norma degli impianti e per il contenimento energetico della scuola elementare e media. Ad Airasca, invece, vanno 7.852 euro per l'adeguamento sismico della scuola media, a Frassineto 20.057 euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche e adeguamenti normativi della scuola elementare.

CEX-CEX 9.8



# Il governo boccia la riforma del 118

## Il ministero della Sanità: misure temporanee, manca l'organicità

SARA STRIPPOLI

**N**ON piace ai ministeri della Salute, dell'Economia e delle Finanze la rivoluzione del 118 piemontese che doveva partire ufficialmente dal 1° gennaio 2012. In una lettera data 7 dicembre, il direttore generale della programmazione sanitaria del dicastero della Salute sol-

**D'accordo anche i sindacati: «Avevamo già evidenziato gli aspetti contraddittori di un provvedimento come questo»**

leva numerose critiche, prime delle quali l'assenza di coerenza fra le osservazioni del ministero al piano di rientro della Regione, il progetto di trasferimento del 118 dal Cto al San Luigi e la realizzazione di una nuova sede della centrale operativa, ora a Grugliasco, nell'ospedale di Orbassano. Un'operazione che vale circa un milione di euro. Si adottano misure temporanee, dice il ministero «in funzione di un assetto definitivo di cui non si riesce ad intravedere l'organicità».

Un altro punto contestato, sul quale già si erano concentrate le forti perplessità dei sindacati - i quali avevano sollevato il sospetto che l'obiettivo fosse in realtà chiudere la porta in faccia all'at-

tuale direttore Danilo Bono - riguarda il veto a nominare il direttore della struttura per più di due volte consecutive, una scelta che non aveva alcun precedente in campo sanitario. Anche il ministero non è d'accordo. Uno dei tasselli cardine della bocciatura si riferisce poi «all'assenza di riferimenti concreti ai relativi finanziamenti» e, aspetto ancora più importante, il parere dei dicasteri di Salute e Finanze richiamano l'assessorato sulla «necessità che le centrali operative siano accorpate e non certo che se ne costruiscano delle nuove».

Le valutazioni negative del ministero arrivano in un momento in cui le organizzazioni sindacali sono sul piede di guerra e mentre il ministero scrive alla Regione dicendo di essere in attesa delle integrazioni e dei chiarimenti. Cgil, Cisl e Uil inviano una diffida ai commissari della super azienda Molinette perché non ci sia nessun trasferimento di beni e servizi strumentali o siano istituiti nuovi contratti per servizi legati all'attività di emergenza. «Si ricorda - scrivono - che siamo an-

cora in attesa di avviare un confronto serio sulla questione». Confortati dal parere del ministero, concludono, «ricordiamo che questi atteggiamenti determinano un deterioramento delle relazioni sindacali».

Gerry Scotellaro, Felice Leobono e Biagio Musolino, rappresentanti sindacali dell'ospedale Cto

di Cgil, Uil e Cisl, dicono di condire totalmente le valutazioni del ministero: «Sono le stesse nostre argomentazioni. Sin da luglio, quando la notizia della delibera sul 118 aveva colto di sorpresa tutti, avevamo evidenziato gli aspetti contraddittori di un provvedimento come questo». Una delibera «che ha tutta l'aria di vo-

ler essere un provvedimento per sistemare persone», dice Scotellaro, il quale promette battaglia dicendo che non ci saranno trasferimenti e neppure convenzioni fra Cto e San Luigi sul personale, mentre Leobono aggiunge che «in un momento come questo, con un blocco del turn over senza sconti e con tutte le aziende im-

mobilizzate dalla necessità di rispettare i piani di rientro, la Regione decide di investire un milione di euro in un progetto di cui non si capisce la logica». Nessuna posizione ideologica, insiste Musolino: «Si vuole passare un provvedimento come questo proprio quando ormai si è avviati verso una proroga di tre o sei mesi delle

nomine dei commissari». Il consigliere regionale dell'Idv Andrea Buquicchio condivide le perplessità: «Spostando le competenze del 118 dal Polo sud al San Luigi si rischia, oltre a creare disequilibri e difficoltà gestionali non indifferenti, di azzeccare il progetto Città della salute».

## VERTICE COMUNE-REGIONE

# Città della Salute

## "I posti letto previsti non sono sufficienti"

MARCO ACCOSSATO

La Città della Salute potrebbe avere il 20 per cento di posti letto in più, rispetto ai progetti iniziali. Così la Regione apre alle richieste del Comune - e di molta parte del mondo sanitario, Università compresa - al termine dell'incontro Cota-Fassino-Monferino che si è tenuto ieri pomeriggio in piazza Castello, nella sala della giunta regionale. «Un incontro positivo - dice il sindaco - durante il quale la Regione ha ribadito che anche sul numero di letti il confronto è ancora aperto». Incontro positivo anche per il presidente della Regione, Roberto Cota, e per l'assessore alla Sanità Paolo Monferino, «durante il quale abbiamo lavorato anche sulla richiesta di finanziamento per l'accesso ai fondi dell'articolo 20». Denaro indispensabile, perché il progetto si possa realizzare.

E' insomma sempre più evidente che - confronto dopo confronto - quella che era l'ipotesi iniziale della Città della Salute pare destinata a essere rivista nella sua realizzazione finale. Al tavolo con Cota e Monferino, il sindaco Fassino ha ribadito infatti anche ciò che l'altro pomeriggio aveva già detto alle Molinette durante il Convegno promosso dall'Anao cui ha partecipato il ministro Balduzzi: «Sulla localiz-

zazione dobbiamo assolutamente evitare il rischio di una saturazione urbana, e con la localizzazione nell'area dell'ex Bacigalupo accanto all'attuale Sant'Anna c'è questo rischio». Le aree in più proposte dal Comune, oltre al confine Molinette-Sant'Anna-Regina Margherita, sono la zona ex Avio e quella dei Mercati Generali. Il Comune, d'altro canto, già tre settimane fa aveva detto espressamente di essere disponibile a valutare la disponibilità di altre superfici per questo progetto: «Torino - aveva dichiarato Stefano Lorusso, capogruppo del Pd, al termine di un incontro con medici, sindacati e politica a inizio dicembre in sala delle Colonne - è disponibile a valutare varianti urbanistiche per trovare una sistemazione diversa da quella ipotizzata».

## RINCARO DELLE TARIFFE DEI BUS

# Il Pd contro il biglietto unico

## Ostruzionismo di Pdl e Lega

Il Pd chiederà alla propria maggioranza di non aumentare gli abbonamenti dell'autobus senza però incidere sulla portata della manovra. E questo facendo leva sulla tariffa del ticket urbano più suburbano, l'unica che nei disegni della giunta Fassino diminuisce invece di aumentare. L'idea emersa nel corso delle riunioni del gruppo di maggioranza relativa è infatti quella di cancellare, o almeno rimandare, l'idea di istituire un biglietto unico visto come troppo favorevole per i comuni dell'hinterland a fronte della necessità di tutelare gli utenti tradizionali della Città di Torino. Una proposta che verrà presentata nella commissione Bilancio di questo pomeriggio, primo atto di una maratona della Sala Rossa che prevede convocazioni ininterrotte dalle 10 del mattino di giovedì alla mezzanotte tra venerdì e sabato. Il tutto per arrivare ad approvare l'aumento delle tariffe dei bus, oltre che delle strisce blu, entro Natale. Un tour de force sul quale però pesa l'ostruzionismo già annunciato dall'opposizione di centrodestra. Il consigliere del Pdl Maurizio Marrone, ad esempio, ha anticipato di aver già presentato centinaia di emendamenti con l'obiettivo di superare quota 2mila. «Mentre sulle strisce blu - garantisce Marrone - si scatenerà inevitabilmente il nostro ostruzionismo, sulle tariffe dei bus proponiamo due emendamenti di merito: uno per abbassare i rincari dal 50% al 10%, l'altro per escludere gli studenti dai rincari così come accade per disoccupati, anziani e disabili». Una posizione ribadita anche dalla collega di partito Paola Ambrogio, che parla di «ostruzionismo ad oltranza». Ma anche il Carroccio si prepara a fare la propria parte. «Certamente non ci tireremo indietro proprio adesso - rilancia il capogruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca - e fin d'ora posso assicurare che dalle nostre barricate non faremo nemmeno un passo indietro. Sarà un ostruzionismo clamoroso contro una decisione che altro non fa che penalizzare le famiglie già strozzate dalla crisi e delle manovre di lacrime e sangue di un governo che nessuno ha votato».

[p.var.]

CCEA/ANSA/2011

# Porta Palazzo rivive con le case solidali

Pronti cinque condomini che risaneranno le zone più degradate

ANDREA CIATTAGLIA

Già appoggiate alla corda tesa e pronte per essere scoccate. Sono le cinque frecce all'arco dell'abitare sociale a Porta Palazzo, progetti di recupero di edifici attorno a piazza della Repubblica che saranno destinati a formule abitative sperimentali, valorizzando gli spazi comuni e la vita sociale, o all'aiuto di persone indigenti, grazie a percorsi di accesso facilitato alla casa e di risposta all'emergenza abitativa. Il tutto, a regime, vorrà dire 120 unità abitative destinate a scopi sociali. Tre iniziative stanno per partire: saranno operative a partire dal 2012; per le altre due realizzazioni, i lavori partiranno il prossimo anno, grazie a importanti investimenti di Regione e Comune.

Fino a qualche anno fa, nelle riunioni fra Comune e associazioni impegnate nella riqualificazione, gli immobili che rinasceranno dall'opera di riqualificazione erano chiamati «le carie» di Porta Palazzo: le aree meno sane del tessuto cittadino nel quadrilatero tra corso XI Febbraio, corso Regina Margherita, via Cigna e il Lungo Dora. Sernig, Cooperativa Numero Zero, associazione CoAbitare e Ufficio Pio San Paolo saranno allora i primi dentisti a tagliare il traguardo del risanamento e col 2012 festeggeranno la partenza ufficiale dei loro progetti.

I giovani di Ernesto Olivero daranno il via alla casa solidale «Condominio della Spe-

ranza» in via San Simone 3: 1600 metri quadrati di alloggi destinati a permanenze a medio/lungo periodo per famiglie in difficoltà, più sale polivalenti e spazi commerciali destinati al territorio. In via Cottolengo (progetto CoAbitare), sopra il negozio di biciclette che affaccia su Porta Palazzo, l'edificio ospiterà otto famiglie in un condominio cohousing con tanto di micronido e una banca del tempo. L'Ufficio Pio concluderà per la primavera i lavori dell'albergo sociale di piazza della Repubblica, struttura gemella, almeno nello scopo,

di quella di via San Pio V, in pieno San Salvario. A ridosso del mercato di Porta Pila saranno attrezzati ventisette mono o bilocali riservati a lavoratori e personale in formazione, mentre il 12 per cento dei posti letto verrà riservato alla Città di Torino per far fronte a sfratti e ordinanze di sgombero.

I due progetti meno avanzati, che proprio in queste settimane stanno muovendo i primi passi, sotto forma di avvio dei cantieri, sono la residenza per anziani autosufficienti di piazza della Repubblica 13, realizzata dal Co-

mune di Torino con circa 4 milioni di euro di finanziamento regionale, e la residenza sociale da 40 alloggi in via Cottolengo, nel palazzo dell'Opera Barolo.

«Tutti gli interventi sono compresi nel tavolo per l'abitare sociale, coordinato dal progetto The Gate - dice la direttrice, Donatella Genisio -. Tenere assieme, legati da un unico filo rosso, queste realizzazioni è importante, soprattutto per valutare la destinazione degli spazi comuni delle strutture, che saranno i più frequentati da residenti e lavoratori del quartiere».

T1 T2

78 Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2011

## All'Opera Pia un pasto per i barboni

Gli anziani tendono una mano ai senza tetto e offrono loro un pasto caldo. I protagonisti di questa iniziativa solidale sono gli ospiti dell'Opera Pia Lotteri, la casa di cura di via Villa della Regina che ieri ha aperto le porte ai clochard. Gli anziani degenti e i volontari hanno voluto così, in collaborazione con il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione e i frati Carmelitani, offrire un pranzo a base di piatti tipici della tradizione natalizia. Per un giorno le porte e il refettorio della struttura sono stati aperti ed hanno accolto decine di senza tetto che hanno così potuto contare su un pasto caldo e trascorrere alcune ore in compagnia ed in allegria.

[al.por.]

IL CAMMINO

## Appuntamento con il presepe vivente

→ L'associazione «Il Cammino» organizza venerdì il tradizionale presepe vivente. L'evento inizierà alle 20 all'oratorio San Giuseppe Cafasso, in corso Grosseto 72, a Torino, dove avrà luogo la sacra rappresentazione dell'Annunciazione alla Madonna. Percorrendo le vie del quartiere di borgo Vittoria, la processione arriverà ai giardini della Cascina Fossata, di fronte a via Brenta, dove i ragazzi del «Centro di aiuto allo studio» e i volontari rivivranno i momenti più significativi della Natività. Il Presepe Vivente ha come centro propulsore la compagnia dei ragazzi che frequentano il «Centro di aiuto allo studio», che coinvolge oltre 200 persone tra aderenti, volontari, minori e le loro famiglie. Per informazioni: associazione «Il Cammino», via Palli 20, Torino, 011-252400 e-mail: segreteria@associazioneilcammino.it.

## il caso FEDERICO GENTA CHIERI

**L**a Chiocciola pedonale di Chieri chiude per vandalismo. Almeno di notte. È l'ultimo provvedimento studiato per salvare la passeggiata che dal centro sale attraverso il parco della Resistenza e arriva ai piedi della chiesa di San Giorgio. Un gesto obbligato da quanti continuano a sporcare pareti e scalini con scarabocchi e scritte di ogni genere. Un fenomeno che va avanti ormai da diversi anni, e che non ha risparmiato nemmeno le facciate della parrocchia.

**CONTRO I TEPPISTI**  
Per limitare i danni saranno installate ancora telecamere

«Quando sono arrivato qui, tre mesi fa, i muri erano pieni di bestemmie. Cancellate quelle, sono comparse frasi amorose: forse il segno di una sorta di miglioramento» osserva don Severino Brugnolo, trasferito a Chieri dopo otto anni trascorsi a Grugliasco. In realtà proprio accanto alla chiesa che si affaccia sui tetti della città, tra i tanti «ti amo» e «sei la mia vita», non mancano espressioni

# Chiocciola chiusa la notte “È ostaggio dei vandali”

## Chieri, troppe scritte sulla scalinata e sulla chiesa

ni tutt'altro che cortesi.

«È un problema tanto antico quanto difficile da risolvere» conferma Domenico Motta, assessore ai Lavori Pubblici. Per lui l'unica soluzione è quella di chiudere con il calar del sole i cancelli che portano alla passeggiata. «Stiamo pensando ad un sistema automatico. Dovrebbe essere tutto pronto per l'inizio dell'anno». E aggiunge: «È davvero un peccato impedire a tutti di frequentare uno dei luoghi più suggestivi del paese, ma non possiamo continuare a spendere decine di migliaia di euro l'anno per cancellare tutti questi scarabocchi».

Solo una volta i writer improvvisati erano stati sorpresi con le bombolette in mano: un gruppo di adolescenti era stato obbligato a ripulire le pareti imbrattate. Nel 2007 invece qualcuno aveva pensato bene di staccare i sampietrini che arredano il piazzale davanti alla chiesa, per lanciarli poi nel parco a due passi dalle case.

Proprio la zona di San Giorgio attende una generale ope-

RIVALBA

## Autocarro si ribalta in piazza Il conducente muore schiacciato

Un camion si è rovesciato durante una manovra e il conducente, schiacciato dal mezzo, muore sul colpo. Tutto è successo nel giro di pochi minuti, verso le 21 di ieri sera. Stelica Vasile Capistrimb, autotrasportatore di 37 anni di origine romena, residente con la famiglia da diversi anni a Rivalba, stava facendo ritorno a casa a bordo del suo autocarro Nissan. La sua giornata lavorativa era terminata. Era quasi arrivato a casa. Giunto in piazza Sant'Anania, nel centro del paese, a pochi passi dal palazzo comunale, nel corso di una manovra ha perso il controllo del mezzo che si è ribaltato sul lato sinistro, senza lasciare nessuna possibilità di salvarsi al conducente

(M. D. E.)

80 | Metropoli

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2011

--- L'ATTUALITÀ È LA PRIMA A

Antonio Zullo. E, ancora una volta, per prevenire nuovi atti vandalici si pensa di ricorrere alle telecamere. «Stiamo valutando la possibilità di mettere a disposizione dei carabinieri un sistema di occhi elettronici, collegati direttamente con la caserma di via Buschetti. In questo modo i militari potrebbero controllare in tempo reale quel che succede nei giardini».

ra di riqualificazione: si tratta del primo capitolo nell'agenda del Progetto città, che sogna il recupero del centro storico attraverso la vendita degli immobili pubblici dismessi. La speranza è che, una volta rimessa a nuovo, la passeggiata possa essere riaperta ai visitatori senza vincoli di orario.

«Stiamo lavorando prioritario in questa direzione» spiega l'assessore alla Sicurezza

# La Thyssen offre 1,5 milioni alla città

**Il sindaco deciderà solo dopo avere incontrato i parenti delle sette vittime**

«Prima di decidere, voglio parlare con le famiglie delle vittime». Dopo una lunga discussione Piero Fassino si è preso ancora qualche ora per riflettere. E valutare se il Comune di Torino si costituirà parte civile nel processo d'appello contro la ThyssenKrupp oppure accetterà il verdetto di primo grado che ha stabilito un risarcimento di un milione di euro in favore della città. La Thyssen nei giorni scorsi ha offerto alla città una transazione: un milione e mezzo circa per chiudere la contesa. Se Torino accetta esce dal processo e non sarà più parte civile nei successivi gradi di giudizio.

Il dilemma non è di poco conto: perché il rogo di quattro anni fa è una ferita che ancora brucia, perché la sentenza del tribunale di Torino ha tracciato un solco storico nell'affrontare gli incidenti sul lavoro, perché potrebbe tuttavia essere riformata, e infine perché la polemica che sta lacerando Casale è qualcosa che Tori-

no non vorrebbe replicare.

Nella città dei morti per amianto il Comune ha appena accettato la transazione offerta da Stephan Schmidheiny, ex proprietario della Eternit Spa: 18,3 milioni di euro per chiudere il contenzioso civile, rinunciare ai risarcimenti stabiliti dalla corte e a qualsiasi futura azione legale contro l'ex manager. Contro quella decisione Casale si è ribellata. I familiari delle 1.800 vittime e non solo. Il sindaco Giorgio Demezzi è finito nella bufera.

Come si comporterà Torino? Sindaco e assessori ne hanno discusso a lungo. Le possibilità che in appello il risarcimento venga aumentato sembrano scarse. Oltretutto la sentenza di primo grado è stata molto innovativa e po-

trebbe essere riformata, almeno in parte. Infine, il Comune si era costituito per un fatto «etico», non per ottenere denaro (che comunque verrebbe speso per corsi di formazione sulla sicurezza sui luoghi di lavoro) e il giudizio del tribunale in questo senso ha riconosciuto il danno che la tragedia ha arrecato alla città. D'altra parte, sfilandosi, Palazzo Civico rischia di lasciare sole le famiglie delle vittime e far venir meno il sostegno simbolico della città. Insomma, il messaggio rischia di essere destabilizzante, l'associazione Torino-Casale quasi inevitabile, con inevitabili ricadute polemiche.

Ecco perché il sindaco ha deciso di incontrare le famiglie delle vittime. Solo a quel punto deciderà. [A. ROS.]

T1T2PRCV

**68 Cronaca di Torino**

**LA STAMPA**  
MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2011

T1T2PRCV

**LA STAMPA**  
MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2011

**Cronaca di Torino** **69**

**L'OPERA DA 60 MILIONI DI EURO**

## Aggiudicato l'appalto della linea 1 Piazza Bengasi, via ai lavori nel 2012

Infra.To ha concluso l'iter per l'aggiudicazione definitiva del prolungamento Sud Lingotto-Bengasi della linea 1 della metropolitana. Si è aggiudicata la gara la Ati Seli SpA-Coopsete Soc. Coop. L'importo per la progettazione e la realizzazione delle opere civili è di circa 60 milioni di euro. Il progetto esecutivo dovrà essere redatto entro l'estate 2012, poi potranno partire i lavori. La tratta preve-

de la realizzazione di due stazioni, tre pozzi di ventilazione e una galleria di circa 2 km. Piazza Bengasi sarà il cantiere base dei lavori, che dureranno circa 3 anni e mezzo: 2 anni e mezzo per le opere civili e un anno per le finiture e gli impianti. Da oggi in poi ci sarà un interlocutore definito per assicurare il pieno rispetto dei tempi e il minor disagio possibile per i cittadini interessati dal cantiere.

# La società della Tav avrà sede a Torino

I lavori partiranno nel 2013: tra le prime opere la stazione di Susa

MAURIZIO TROPEANO  
INVIATO A ROMA

Per ora non ha un nome ed è stato battezzato Promotore pubblico. Questa definizione burocratica è il cuore del nuovo trattato internazionale sulla Torino-Lione che è stato firmato ieri nella sede del ministero delle Infrastrutture. L'accordo, concluso nella riunione della Commissione intergovernativa italo-francese, definisce le condizioni di realizzazione e di esercizio della tratta internazionale dell'opera e affida la direzione strategica e operativa del progetto ad una nuova società mista con sede operativa a Torino e sede legale a Chambéry. Una società che erediterà competenze e professionalità di Ltf, l'attuale soggetto promotore del pro-

**A Chambéry ci sarà la base legale, qui quella operativa che darà lavoro a 50 persone**

getto, e che dovrebbe dare lavoro ad almeno una cinquantina di persone. Secondo il commissario straordinario del governo, Mario Virano, la «decisione di stabilire la sede operativa a Torino rappresenta un segnale importante per il territorio che sarà sempre più valorizzato da quest'opera».

Sarà questa società, costituita secondo le regole del diritto francese, a farsi carico della gestione degli appalti per un valore complessivo di 8,2 miliardi, 2,7 dei quali a carico dell'Italia. Una cifra che potrebbe scendere ulteriormente se i due governi riusciranno a convincere le grandi multinazionali del settore dell'impiantistica e allestimenti tecnologici (da Siemens a Bombardier, da Ansaldo a Finmecc-

L'APPALTO ALLA CMC DI RAVENNA

## Il cunicolo esplorativo lo realizzerà una coop rossa

Adesso è ufficiale. Sarà una cooperativa rossa a realizzare il cunicolo esplorativo della Maddalena di Chiomonte. Ieri mattina Ltf, la società che sta progettando e gestendo i lavori preparatori della Torino-Lione, ha firmato l'accordo con la Cmc di Ravenna che nel 2005 aveva vinto l'appalto per il cantiere di Venaus mai attivato per le proteste del movimento No Tav. Dalla firma del contratto che vale 93 milioni la cooperativa potrà iniziare a lavorare alla Maddalena. Ltf ha riattivato il contratto firmato nel 2005 in accordo con la coopera-

tiva che avrebbe rinunciato a chiedere i danni. La Cmc si è impegnata con Ltf e l'Osservatorio ad utilizzare il maggior numero possibile di manodopera locale. A pieno regime il cantiere dovrebbe occupare 93 persone. (M.T.R.)

Il nuovo trattato italo francese è il frutto di una lunga e complessa trattativa iniziata tre anni fa e portata a termine dopo l'avvio, e la difesa da parte delle forze dell'ordine, del cantiere del cunicolo esplorativo di Chiomonte. Il consiglio d'amministrazione avrà una composizione paritaria. Il presidente della commissione contratti e quello del servizio di controllo saranno francesi mentre amministratore delegato e direttore finanziario verranno scelti dall'Italia. Nel Cda e nella Cig sarà presente anche un rappresentante della Commissione Ue che cofinanzia l'opera, ma senza diritto di voto. Anche le regioni Piemonte e Rhône Alpes potranno partecipare come uditori. E ieri il presidente Roberto Cota è andato in pressing nei confronti del Governo: «Al ministro Passera ho chiesto certezze sullo stanziamento dei 20 milioni necessari ad avviare le prime opere di accompagnamento all'avvio dei lavori Tav».

canica ad altri gruppi) a partecipare ai lavori di allestimento per un valore 1,6 miliardi che verrebbero ripagati attraverso un canone annuo che coprirebbe le spese di manutenzione, installazione e aggiornamento. Secondo la Cig questo è l'unico settore dove, attraverso il partenariato pubblico-privato, si possono trovare capitali privati.

L'apertura dei primi cantieri per il tunnel di base è prevista tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 in territorio francese men-

tre in Valsusa i lavori partiranno alcuni mesi dopo e riguarderanno la costruzione di un ponte sulla Dora al confine tra Bussoleno e Susa e lo scavo di una galleria di 1,5 chilometri nel territorio segusino. Due opere che serviranno come interconnessione tra la linea storica e il nuovo collegamento veloce che si attesterà a Susa. Entro la fine del 2013 partiranno anche i lavori per la costruzione della stazione internazionale che costerà 48,3 milioni. Il primo passo è stato fatto ieri con la pubblicazione sul sito di Ltf dell'avvio del bando di concorso per l'elaborazione di un progetto architettonico di un'area complessiva di 100 mila metri quadrati. Gli studi saranno avviati nell'ambito della futura elaborazione del Progetto definitivo.



I lavori della tratta internazionale della Torino-Lione partiranno contemporaneamente in Francia e in Italia. Tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 i francesi inizieranno a scavare il cunicolo di collegamento che unisce le discenderie di La Praz e Saint Martin La Porte che, con il consenso dell'Ue, diventerà una delle due canne del tunnel di base lungo 57 chilometri. Nel 2013, in Valsusa, i primi cantieri sorgeranno tra Susa e Bussoleno e serviranno per costruire il ponte sulla Dora e a scavare una galleria a forma di chiocciola lunga 1,5 chilometri.

Ponte e mini-tunnel permetteranno l'interconnessione tra la linea storica e quella ad alta capacità che si attesterà nella città segusina. E lì, sui terreni adesso occupati dall'autoparco e dalla Sitaf, la società che gestisce l'autostrada Torino-Bardonecchia, entro la fine del 2013 inizieranno anche i lavori per la stazione internazionale di Susa. Il primo passo è stato fatto ieri con la pubblicazione sul sito di «Ltf» del bando di gara internazionale per la progettazione del terminal ferroviario.

Il ponte sulla Dora da una parte e Saint Jean de Maurienne dall'altra segnano i confini della tratta internazionale definiti nel nuovo trattato firmato ieri mattina al ministero delle Infrastrutture. L'accordo stabilisce tempi e modalità della realizzazione dell'opera che ha un costo complessivo di 8,2 miliardi e che sarà realizzata in due fasi. Nella prima, saranno scavati il tunnel di base lungo 57 km, e realizzate le due stazioni in-

# Tav, accordo Italia-Francia Nel 2013 si scaverà il tunnel

## Val di Susa: i primi cantieri sorgeranno fra Susa e Bussoleno per costruire il ponte sulla Dora e una galleria da 1,5 km

sbilanciato annunciando la presentazione del documento all'Assemblea nazionale ai primi di gennaio.

I tempi della diplomazia, però, sono più lunghi ed è probabile che la ratifica del trattato venga entro febbraio. In ogni caso il ministro Corrado Passera, aprendo i lavori della Cig, ha ribadito la determinazione italiana nel realizzare l'opera: il nuovo governo ritiene che sia un indispensabile motore di sviluppo dell'economia e non una semplice opera pubblica.

La determinazione del governo non preoccupa il movimento No Tav che si prepara a resistere all'allargamento dell'area del cantiere del cunicolo esplorativo a Chiomonte. La Bassa Valle, infatti, è da sempre il cuore della protesta ed piena di comitati spontanei. Bussoleno, poi, coinvolta marginalmente dai lavori, è una delle roccaforti. Lì è attivo dal 1999 il comitato di lotta popolare dove insieme ai valligiani gioca un ruolo chiave il centro sociale Askatasuna di Torino. E lì da anni è segretaria del circolo di Pre una delle pasionarie del No tav, Nicoletta Dosio.

8,2

miliardi

Il costo complessivo dell'opera che verrà realizzata in due fasi

2,7

miliardi

Il costo complessivo per l'Italia al netto dei fondi europei e della quota francese

spesa di 2,7 miliardi al netto del finanziamento europeo e dei soldi che tirerà fuori la Francia. E proprio da Parigi in questi ultimi giorni è arrivato il pressing per chiudere l'intesa in fretta. Il presidente della Repubblica, Nicolas Sarkozy, infatti, è intenzionato a giocarsi il via libera ai lavori nel corso della campagna elettorale e il ministro delle Infrastrutture si era

ternazionali. Nella seconda saranno realizzate le nuove parti di accesso (in Italia il tunnel di 19 chilometri sotto l'Orsiera) ma modalità e tempi di realizzazione sono rinviati ad un successivo accordo. In ogni caso sin dalla prima fase - i lavori dovrebbero essere completati in dieci anni - il nuovo tunnel sarà perfettamente funzionale.

L'Italia si farà carico di una

Il cantiere I sondaggi realizzati a Chiomonte, dove si scaverà il primo tunnel esplorativo

# Il Piemonte è tra le regioni più internazionalizzate d'Italia

dalla prima pagina

## STUDIO DI UNIONCAMERE Internazionalizzazione: il Piemonte è leader

È stato presentato ieri, presso la sede di Unioncamere Piemonte, il nono Rapporto sull'internazionalizzazione del Piemonte, monitoraggio dello sviluppo regionale sui mercati esteri, inteso come livello di proiezione commerciale, sociale e culturale, realizzato da Unioncamere e Regione. (...) segue a pagina 4

(...) Il volume è concepito come strumento per realizzare efficaci politiche locali a supporto dell'internazionalizzazione, nell'ottica di rispondere a una forte esigenza conoscitiva e di sostegno alle policies. Dopo i saluti del segretario generale di Unioncamere Paolo Bertolino, il coordinatore area studi e sviluppo del territorio

di Unioncamere Roberto Strocco ha illustrato i dati del nono Rapporto sull'internazionalizzazione del Piemonte. È infine intervenuto Massimo Giordano, assessore allo Sviluppo economico della Regione. «I dati che presentiamo oggi ci mostrano un Piemonte che, nonostante i colpi inferti dalla crisi, sa ancora porsi come protagonista nello scenario mondiale, sostenuto dalla forte propensione delle sue imprese al commercio internazionale», ha commentato Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte. E ha aggiunto che «internazionalizzarsi non signifi-

ca solo esportare all'estero, ma anche attrarre capitali e investimenti, stipulare accordi con partner stranieri, attirare giovani talenti da oltre confine, puntare su un'offerta turistica di grande appeal». Secondo Dardanello, «è il territorio nel suo complesso che deve saper offrire un contesto positivo, perché le Camere di commercio sono storicamente impegnate su questo fronte, a fianco delle imprese, per sostenere la dinamicità e la capacità di mettersi in gioco nelle sfide sui mercati internazionali». «Il quadro generale dei dati che emerge dal rapporto, in un momento generale di crisi co-

me quello che stiamo affrontando, fornisce segnali abbastanza confortanti. Significa che il nostro sistema delle imprese è solido e capace di emergere sui mercati, grazie alle proprie eccellenze», ha osservato a sua volta Massimo Giordano, assessore allo Sviluppo economico della Regione Piemonte. E precisato che «per questo abbiamo lavorato fin dall'inizio della nostra esperienza di governo a creare un modello di supporto che andasse in favore della massima competitività possibile. Con i diversi piani adottati e con le relative misure messe a punto abbiamo inserito finora

## Basicnet Superga compie trent'anni e sbarca in Cina e Hong Kong

Nell'anno del centenario Superga sbarca in Cina. BasicNet ha siglato un accordo, triennale e rinnovabile per ulteriori tre anni, con la società Electric Sekki di Hong Kong per la distribuzione del marchio sul mercato cinese e di Hong Kong. La collezione Superga verrà distribuita in negozi di alto livello specializzati in calzature e per il tempo libero, e-commerce e centri commerciali. L'accordo prevede l'apertura di negozi a insegna Superga sia in proprietà che in franchising, con l'obiettivo di 30 unità di proprietà nei primi tre anni contrattuali e un target di circa 140 punti vendita di proprietà al-

la fine del secondo triennio. Gli obiettivi di fatturato a valori wholesale per il primo triennio sono di 14 milioni di dollari, che dovrebbero raggiungere gli 80 milioni nel prosieguo contrattuale. «L'accordo corona la chiusura di un 2011 molto proficuo per lo sviluppo del marchio Superga - dice Franco Spalla, ad di BasicNet - per il quale abbiamo raggiunto intese di distribuzione per i territori di Singapore, Malesia, Vietnam, Cina e Hong Kong per il Far East asiatico, e per il territorio Nord Americano».

Mercoledì 21 dicembre 2011 il Giornale del Piemonte

[FGar]